

perar uno castello preso per francesi sul cremonese, chiamato San Zan in erxe, e il capitano haverli risposto questa esser cosa de importantia, et voler scriver a la Signoria e aver un poco de pensamento sopra de questo, quasi dandoli la negativa.

Vene in Collegio l'orator dil ducha di Milan domino Francesco Taverna, et richiese questo aiuto di mandar a recuperar Santo Joane di qualche numero de nostri fanti, che sono a Brexa, et che l'ha via richiesto al nostro Capitano zeneral, qual diceva voleva haver consideration, et *etiam* scriver a la Signoria nostra. Poi disse la vittoria di la presa di Santo Anzolo fo bella, et preso da 20 homini da taia, et mandati in Cremona assà cavalli etc. sicome ha hauto aviso dal Vicerè, et col campo era levato per andar a trovar francesi. Il Serenissimo li disse di questi fanti, che 'l richiede, si vederia.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii in materia de li comessi di lo episcopo di Ceneda, domino . . . . Grimani, qual vol esser ebsente e separado di Trevixo, e quelli di Trevixo vol fazi l'estimo: e fo parlato e mostrato le sue raxon per soi avochati domino Piero di Oxonica et domino Bortolomio da Fin dotor et . . . . .

In questo zorno, reduti tutti per far il piovàn di San Moixè, vene uno mandato dil Patriarca nostro novo, che devedava niun di quelli vol farsi balotar debbi intrar dentro et parlar etc., cosa sempre usità aldirli et vederli, *unde* li parochiani terminorono soprasieder e dolersi di questo a la Signoria.

311. A dì 4. La matina per tempo vene lettere di le poste, tra le qual una di Crema, di 2, hore 19, di grandissima importantia, che diceva: L'armada cesarea è stà presa e rota da la francese poco lontan da Zenoa, et prese et manda a fondi 14 navi; la qual nova vien per lettere di Zenoa di 30 al fiol dil signor Janus di Campo fregoso, sicome diffuse dirò di sotto. La qual lettera lecta per il Serenissimo, ordinò le lettere particular non fusseno date fuora: *tamen* le fu date, et poi leta in Collegio, comandò grandissima credenza et sacramentò tutti; questo fece aziò non si dicesse per la terra, perchè ancora non era la certeza, pur fo mandata a dir a l'orator di Franza. *Item*, se intese il campo cesareo esser alloggiato in uno loco vicino a Pavia miglia . . . . . chiamato. . . . Stin, et questo aviso fo mandato a dir a l'orator cesareo e di Milan.

Vene l'orator di Franza, et disse che lui non ha-

via nulla; ma era credibil nova, et che non si dubitasse il re Christianissimo era in loco forte et con stecadi e fossi atorno, nè vorà la zornata e manco lasserà metter soccorso in Pavia.

*Di Bergamo, di primo, hore 1 di notte.* Come, a hora a hora li erano gionti advisi per tre soi l'uno poi l'altro venuti; et per uno venuto riporta che questa matina si parte dil campo cesareo dove par che fevano con molta diligentia provision di farine et altre vituarie per portar soccorso in Pavia, perchè senteno che i lanzinech non vogliono *imo* non possono più durar in lo asedio, et dice che si durarano 3 over 4 giorni farano assai. Dice, che eri si parlava in campo, che ozi dovea esser il portare di le victuarie preditte, ma che al suo partire li vide poco ordine. *Tamen* il campo dil re Christianissimo sta al solito, et ha fatto un gran fosso di fuora, de modo che 4000 fanti sono sufficienti a diffendersi; et che quelli de dentro di Pavia non ponno ussir a modo alcuno; et dice che ha inteso in lo campo de francesi si aspectava il ducha de Albania. Et scriveno essi rectori, che di continuo aspectano altri soi, qualli sono in via, e giogendo aviserano.

*Di Cremona, di l'orator Venier, di 2.* Scrive esser nova il campo cesareo eri alozò a Viver et ozi a Lardirago; sichè si vanno visinando a Pavia et al campo francese.

*Copia di una lettera data in campo cesareo, 312  
arizata a l'Orator veneto a Cremona.*

Illustrissimo signor mio.

A dì 29 di Genaro, ad hore 17 in circa, li cesarei havendo batuto castel Santo Angelo, il quale è apresso a Pavia miglia 12, lo pigliarno per forza, et il signor marchese di Peschiera fo il secondo ad intrare dentro. L'uccisione de l'una e l'altra parte fu poca o nulla; il bottino è stato grande, perchè hanno preso pregioni di gran momento, li quali tutti ho veduti et sono questi, zoè; il signor Pyrro fratello dil signor Federigo da Gonzaga, il signor Cagnino, il signor Gonzagha, il signor Camillo, il signor Joane Francesco, il signor Emilio, il signor Hercole con altri gentilhomoni. Hanno ancora preso 700 cavalli utili e molti baggii, et svalisati da 500 fanti, e messo a bottino tutta la roba dil ditto castello. Li sopraditti pregioni si sono arresi a discretione. Di certo li salvarano la vita, ma li farano pagare grosse taglie. Questa presura ha dato molta allegrezza a li imperiali, sì perchè quelle gente erano uno de li